

Renzi sfida Conte e il governo vacilla Il Pd: Palazzo Chigi trovi la soluzione

Ultimatum del leader di Iv su Recovery plan, sanità e intelligence
Preoccupazione tra i dem: "Adesso serve una iniziativa"

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA - L'ultimo attacco di Matteo Renzi al governo di cui Italia Viva fa parte arriva nell'aula del Senato, alla vigilia di uno dei consigli europei più importanti degli ultimi mesi. Mentre l'ex premier parla, Giuseppe Conte lo guarda senza commentare, quasi senza muoversi, la mascherina chirurgica a coprire ogni reazione. Accanto al presidente del Consiglio, ci sono i ministri che ha scelto per coordinare la cabina di regia sul Recovery fund: Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli. Di fronte a lui, il leader di Italia Viva che mette in discussione l'intera impalcatura: i tempi, il metodo, il merito. E lo fa allargando le braccia, agitando il foglietto in cui ha preso appunti evidenziati in giallo e rosa. Al secondo punto, una freccetta indica la parola "parresia": il diritto-dovere di darsi le cose con franchezza. Parte da questo, Renzi, per fare un lungo elenco di tutto quello che non va. Non una parola di sostegno, non un gesto di apertura: comincia subito, con la richiesta di mettere l'Italia «dalla parte dell'europeismo, non del sovranismo». Puntualizza: «Non scambieremo il nostro sì alla proposta di governance sul recovery con uno strapuntino, con un "aggiungi un posto a tavola"».

Quasi subito, comincia ad applaudirlo anche il centrodestra, che pareva aspettare il suo intervento più del voto finale. E che va a complimentarsi. Lo fa Matteo Salvini avvicinandosi al banco non appena l'ex segretario dem ha finito di parlare. Ma ad applaudire è anche una parte del Pd, a partire dall'ex capogruppo Luigi Zanda. A dire «hai ragione» - secondo il racconto di chi era in aula - è perfino l'ex presidente del Senato Piero Grasso, di Leu.

Perché Renzi fa una critica di tutto quello che anche altri hanno mal digerito: «Non va bene ricevere nottetempo, alle due, nella casella di posta certificata dei ministri, un progetto di 128 pagine sul Recovery Fund che si vuole trasformare in un emendamento alla manovra, senza neanche discuterlo in Parlamento». Alcuni ministri M5S rumoreggiano. «Non è così», scrivono forsennamente sui telefonini. «Quel piano era stato pensato per farlo passare dal vaglio parlamentare. La governance è un'altra cosa ed è già stato deciso che sarà un decreto a parte». Ma Renzi continua: lamenta il mancato coinvolgimento del terzo settore, delle imprese, dei sindacati («Mai avrei pensato di dirlo»). «Tagliare 300 parlamentari e mettere alla guida di un piano come questo 300 consulenti è un'idea della politica che io non condivido», urla cer-

cando di tenere a bada la mascherina nera. Arrivato a Palazzo Madama, accompagnato dal senatore Francesco Bonifazi, aveva solcato a passi veloci la sala Garibaldi, preso un caffè nella buvette dagli ingressi contingentati, ma agli ex colleghi dem non aveva voluto rivelare nulla. Per due ore, ha smesso di rispondere a telefonate e messaggi. La-

sciando che crescesse l'ansia, la paura della mossa improvvisa. Una scena studiata per lanciare un affondo che alla fine significa: non pensate di poter fare senza di noi. «Ritengo che un Parlamento non possa essere sostituito da una diretta Facebook - scandisce - ritengo che un governo non possa essere sostituito da una task force». E ancora: «Chi ha deciso

Punto di vista

Ellekappa

MATTEO RENZI
DOTTOR JEKYL & MISTER SALVINI



QUESTO NATALE REGALA L'ASSOCIAZIONE
AL TOURING CLUB ITALIANO E PRENDITI CURA
DEL NOSTRO PAESE, ORA PIÙ CHE MAI.

touringclub.it/regala

ProntoTouring 02.8526.266



Touring Club Italiano
Passione Italia



che ci siano solo nove miliardi per la sanità? Solo tre per il turismo? Due paginette sulla scuola?».

Le minacce finali suonano un po' a vuoto: «Non voteremo la legge di bilancio se ci saranno gli emendamenti sulla governance del Recovery e sulla fondazione per la Cybersecurity», promette. Ma quando lo fa, sa che sono due questioni superate. Accantonate da una discussione già fatta dentro la maggioranza. Allora cos'è che chiede davvero? «A chi dei suoi collaboratori chiama le redazioni dicendo che siamo in cerca di poltrone - dice rivolto a Conte e alludendo al suo portavoce Rocco Casalino - comunico che ce ne sono 3 a disposizione, quelle di Italia Viva. Questo non è un talk show, non è il Grande fratello, è il Parlamento». Alla fine di tutto, va a Porta a Porta a dire: «Conte farà marcia indietro. Sono tutti basiti dal suo comportamento, ma solo io ci metto la faccia». Nicola Zingaretti, il segretario pd che ha lasciato che questi giorni tesi passassero senza un fiato, dice - a fine giornata - una frase che non rassicura: «L'approvazione della posizione a sostegno del Mes è una buona notizia. Ora, per andare avanti, è importante trovare soluzioni, soprattutto da parte del governo, ai tanti nodi aperti nella maggioranza».

▲ Minuto di silenzio

Conte e i ministri al Senato osservano un minuto di silenzio per ricordare Lidia Menapace, partigiana e ex senatrice

Non chiediamo che nella cabina di regia ci siano ministri di Iv
Se il premier ha bisogno di qualche poltrona prenda le nostre

MATTEO RENZI
LEADER DI ITALIA VIVA

Chi ha deciso che alla Sanità vanno solo 9 miliardi e al turismo 3?
Vi sembra normale che il Parlamento stia zitto?

MATTEO RENZI
LEADER DI ITALIA VIVA

Bene l'approvazione della risoluzione sulla riforma del Mes
Ora il governo trovi soluzioni ai tanti nodi aperti nella maggioranza

NICOLA ZINGARETTI
SEGRETARIO PD